

IN PRIMO PIANO. Un ostacolo al «piano» Pagnozzi. Abete in difficoltà, la crisi si allunga

La serie C alza la posta: «Sette miliardi per un sì»

La Lega di serie C chiede sette miliardi in più per dire sì al «piano» del commissario straordinario Pagnozzi, che lancerebbe Nizzola al vertice della Federcalcio. Messo in minoranza il presidente Abete. La crisi si allunga.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Colpo di scena: si allungano i tempi della crisi in Federcalcio. L'elezione del nuovo presidente, che sembrava vicina dopo la riunione del 16 settembre, avverrà quasi sicuramente più in là dei due mesi previsti e auspiciati dal Coni. Ancora una volta protagonista la serie C, capeggiata da Giancarlo Abete: i «falchi», nella riunione del consiglio direttivo di ieri, hanno infatti messo in minoranza il presidente e costretto lo stesso Abete a sottoscrivere un documento che, in pratica, è un «no» travestito da «sì» al progetto «scaccia-crisi» elaborato dal commissario straordinario del calcio, Raffaele Pagnozzi. Naturalmente, è una questione di soldi: non bastano i sessanta miliardi che il progetto-Pagnozzi pensava di offrire alla C nel triennio 1996-98: i falchi ne chiedono sette in più. Non solo: precisano che quanto era offerto per il 1996 non era altro che il risarcimento-Bosman, documento firmato il 6 maggio scorso, da destinare alla serie C per l'azzeramento dei parametri. Ovvero, altri sette miliardi, che in tanti si erano dimenticati, ma non i falchi della C. Morale, la pace della C costerà quattordici miliardi. Lo zuccherino con-

cesso ieri è l'abolizione del diritto di veto. La C, in pratica, dice che non considera vincolanti i suoi voti per le prossime elezioni federali. Già, ma se non ottengono quei quattordici miliardi in più, i presidenti di C, come dice una voce anonima, «faranno le barricate».

«Tiè, guarda i conti...devono caccià i soldi...li prendessero dai premi che non hanno dato alla Nazionale eliminata al primo turno in Inghilterra...e poi, quando andranno a trattare con la Rai per rinnovare il contratto televisivo, chiedano qualcosa per la C. Aho, la C è sparita dalla televisione. La pay tv non ha rinnovato il contratto ed erano bei soldi, quelli, otto miliardi all'anno...». Così parlava, alle nove della sera, Max Paganini, presidente della Siena. Ma il più arrabbiato, qualche ora prima, era Mario Macalli, vice-presidente della Lega di C, che impreca in giardino, durante una pausa della discussione: «È una presa in giro. Quei dieci miliardi che ci hanno promesso per il risarcimento-Bosman. Sono già nostri, ohe, ma a che gioco giochiamo?». Discussione bollente. Ad un certo punto, nell'hotel romano dove

era in corso il direttivo della C, è apparso anche il presidente del Coni, Mario Pescante. «Come mai da queste parti?», gli è stato chiesto all'uscita. Risposta: «Sono venuto a trovare il presidente Sordillo, che alloggia qui». Strana coincidenza: una visita di cortesia mentre la riunione del consiglio direttivo prendeva una brutta piega per il Coni: oggi, infatti, è in programma quella Giunta che doveva ratificare la missione compiuta dal commissario straordinario Pagnozzi. Invece, si dovrà prendere atto che la crisi continua e la cosa non fa piacere al Coni, che voleva tutto risolto entro la fine dell'anno.

Pagnozzi è stato informato direttamente da Abete, via-telefonino, su quanto era accaduto nella lunga riunione. Un brutto messaggio. In sintesi, la C chiede: vogliamo i sette miliardi del risarcimento-Bosman più otto del progetto-Pagnozzi per il 1996; ventidue nel 1997 (e non ventitré); trentacinque nel 1998 (e non trenta). Dove, come prenderli e chi paga? Fa Paganini: «Nel 1996 ci pensa la Federcalcio: i sette promessi più otto che si stornano dai dodici preventivati come premio-europeo per la nazionale e strappando qualcosa in più per la serie C nella trattativa del rinnovo del contratto televisivo per la Nazionale. Nel 1997 e nel 1998 ci pensa la Lega di A e B». Abete in conferenza-stampa precisa: «Quanto ci è stato offerto non basta a coprire l'ottanta per cento del budget di spesa della serie C. A quelle condizioni non possiamo sopravvivere».

Soldi, ma non solo. La C non è affatto disposta a sacrificarsi totalmente nel progetto di riforma dell'area professionistica. Pagnozzi ha propo-

sto la scomparsa di trenta società. La C in sostanza dice: d'accordo, ma non bisogna tagliare solo in basso. Fate due gironi di B, che possono assorbire venti squadre di C. Su questo punto dissentono i club di A e B: un conto è spartire la torta in trentotto, un altro con venti commensali in più.

In precedenza c'erano stati i pronunciamenti delle altre due Leghe. A Milano, un tessimo Luciano Nizzola, preoccupato di quanto stava accadendo a Roma, aveva governato un consiglio direttivo tranquillo. Un'ora, poco più, di riunione per dare il parere favorevole al progetto concordato dal commissario straordinario Pagnozzi con le tre Leghe. Tutti d'accordo, i presenti. Mancava solo il patron della Lazio, Sergio Cragnotti. Nizzola ha detto: «La riunione è stata rapida. Abbiamo esaminato con attenzione il progetto elaborato dal commissario Pagnozzi e la risposta è stata positiva».

Contemporaneamente, a Roma, arrivava il via libera anche dai «pennes» del pallone, i dilettanti. Il presidente del settore, Elio Giulivi, convocava la stampa nel bel mezzo della riunione del consiglio direttivo. Veniva diffuso anche un comunicato di due pagine. Giulivi le leggeva: «Il consiglio direttivo ha dato una valutazione estremamente positiva alla piattaforma elaborata da Pagnozzi con i presidenti delle tre leghe». Come mai la mano tesa dei dilettanti? Molto semplice: la politica equa dei servizi, sottolineata nel documento consegnato alla stampa, equivale a un risparmio di dodici miliardi per i rimborsi delle spese arbitrali. Come e sempre, hanno deciso i soliti maledetti soldi.



Il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola

Maurizio Brambatti/Ansa

NAZIONALE

Convocati Di Matteo e Ravanelli

Dal campionato inglese alla Nazionale azzurra: Fabrizio Ravanelli e Roberto Di Matteo di fatto sono già stati convocati per i due prossimi incontri dell'Italia delle qualificazioni mondiali, contro la Moldavia in trasferta il 5 ottobre e poi in casa contro la Georgia quattro giorni dopo. La lista delle convocazioni, a dire il vero, è ancora da partorire, al ct Arrigo Sacchi ancora non passa minimamente per la testa l'idea di dire chi giocherà fra due settimane con la maglia azzurra; ma la Federcalcio ieri ha reso noto di aver inviato ieri all'omologo organismo inglese la richiesta per poter disporre dei due giocatori per i suddetti impegni della Nazionale. E se la Fige s'è mossa, significa che Arrigo Sacchi ha già deciso. Del resto, la Federazione non poteva aspettare, per muoversi, altrimenti rischiava di ottenere un rifiuto. Ma a parte i dettagli burocratici della vicenda, Ravanelli (che gioca nel Middlesbrough) e Di Matteo (Chelsea) non sono stati dimenticati, anche se hanno scelto una strada che li ha portati lontani dall'Italia. All'indomani del clamoroso trasferimento in Inghilterra dei due azzurri, qualcuno aveva sollevato il quesito: continueranno a giocare con la nazionale? A questo punto pare proprio di sì. La richiesta della Federcalcio - come è stato scritto in una nota diffusa dall'ufficio stampa di Via Allegri - è stata inoltrata «in rispetto dei regolamenti della Fifa che disciplinano la messa a disposizione dei calciatori per gli incontri delle squadre nazionali, articolo 37 dello statuto». In base alle norme della federazione internazionale (Fifa), trattandosi di partite ufficiali, Ravanelli e Di Matteo dovranno essere messi a disposizione della nazionale italiana almeno cinque giorni prima del primo impegno.

IL CASO. Coppa Italia, 15 miliardi e un pool di sponsor

Le società sulla prova tv «Non serve a niente...»

Al Consiglio di Lega i presidenti si sono espressi sulla prova tv. La maggior parte è contraria o comunque cauta. Galliani: «Teoricamente sarei favorevole per i fatti avvenuti lontano dalla sfera visiva dell'arbitro. Però alla lunga il rimedio sarebbe peggiore del male». Più ottimista Moratti: «La prova televisiva va utilizzata solo per i fatti di violenza, non per i fatti di gioco». Nizzola: «Sono perplesso se l'estensione incide sulle valutazioni arbitrali».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Scusi lei è favorevole o contrario? La prova tv, cioè l'utilizzazione di filmati per assicurare la giustizia sportiva, è stato uno degli argomenti più dibattuti tra i presidenti di calcio al termine del Consiglio di Lega svoltosi ieri a Milano per valutare la piattaforma d'intesa elaborata dal commissario straordinario della Federazione e dai presidenti delle tre leghe calcistiche. Approvato il progetto («in modo totale» ha sottolineato il presidente Nizzola) e confermato che la Coppa Italia verrà sponsorizzata dall'agenzia IGM McCormack (15 miliardi per 3 anni), il discorso si è spostato sull'accettazione della prova tv. La maggior parte dei presenti si è espressa con grande cautela e con molte riserve. «Va utilizzata solo per i fatti di violenza, non per i fatti di gioco» ha commentato il presidente dell'Inter Massimo Moratti, il più possibilista sull'utilizzo di questo strumento. Adriano Galliani, vicepresidente del Milan e della Lega, ma anche esperto di televisione come dirigente della Mediaset, ha detto che il rimedio potrebbe essere peggiore del male. «Meglio andarci piano, e lo dice uno che di tv se ne intende. In teoria sono favorevole per gli episodi di violenza lontani dalla sfera visiva dell'arbitro. Ma anche in questi casi bisogna stare attenti perché la situazione finirebbe per prendere una china pericolosa. Potrebbero infatti nascere processi infiniti. Anche un cineoperatore dilettante potrebbe mostrare durante la settimana nuove immagini che cambierebbero il giudizio espresso. Bisognerebbe riprendere ogni angolo del campo». Più stringato il presi-

dente del Cagliari Massimo Cellino: «Il calcio italiano è bello così, meglio non cambiare». Anche Luciano Nizzola è poco convinto: «Ribadisco la mia perplessità se l'estensione della tv va a incidere sulle valutazioni arbitrali. Se si tratta, invece, di individuare degli atti di violenza che sfuggono all'arbitro perché lontani dal suo raggio visivo, allora è un aiuto positivo. Come è positiva la proposta di Pagnozzi di scontare un'ammonizione a chi tiene un buon comportamento. Tutto ciò che va contro la violenza è positivo».

Tornando alla sponsorizzazione della Coppa Italia, che in Inghilterra vige già da diversi anni, va detto che i diritti del torneo verranno ceduti per 15 miliardi all'agenzia IGM McCormack che, a sua volta, può concludere i contratti con altre aziende interessate alla sponsorizzazione della Coppa Italia. La Coca Cola, già sponsor della Coppa di lega inglese, è in pole position per chiudere la trattativa. La sponsorizzazione, triennale, partirà da questa stagione e terminerà nel 1999. Anche con l'ingresso della Coca Cola, la Coppa Italia manterrà il suo nome originario. «Lo abbiamo preteso nel contratto» ha sottolineato il presidente Luciano Nizzola. Comunque le trattative sono ancora in corso da parte della IGM, e nulla ancora è stato firmato, ma già a partire dai prossimi ottavi potrebbe chiamarsi «Coppa Italia-Trofeo...» con il marchio dello sponsor. Infine, la Lega continuerà a far pubblicare ogni lunedì una sua inserzione sui giornali sportivi contenente un messaggio contro la violenza.

I tabloid inglesi: «Il Blackburn vuole Weah per 45 miliardi»

Non bastano i Viali, Ravanelli e Di Matteo acquistati in estate. I club inglesi non sono ancora sazi di calcio all'italiana; anzi, continuano a tenere d'occhio il mercato di casa nostra e sembrano seriamente intenzionati a mettere a segno ancora qualche «colpo» clamoroso, ovviamente a suon di miliardi. Il «Daily Mail» e il «Daily Star» informano, nell'edizione di ieri, che Ray Harford, manager dei Blackburn Rovers è partito nei giorni scorsi per l'Italia. Fin qui nulla di strano. La notizia è invece nelle intenzioni del dirigente che vorrebbe addirittura tornare in patria con in mano un contratto firmato da George Weah o, quanto meno, da Olivier Bierhoff. Secondo i due tabloid inglesi Harford è deciso a tutto per trovare un sostituto di Alan Shearer, acquistato in estate dal Newcastle per 15 milioni di sterline (37,5 miliardi di lire). Per lo «Star» l'obiettivo primario di Harford sarebbe il liberiano del Milan per il quale sarebbe disposto ad offrire fino a 18 milioni di sterline (pari a circa 45 miliardi di lire). Il vicepresidente del Milan, Adriano Galliani, ha però definito «incredibile» Weah, ricordando che il liberiano «ha un contratto col Milan fino al 30 giugno del 1999 e almeno fino a quella data è del Milan. Quindi è inutile che vengano a chiedercelo». Secondo i giornali inglesi, il manager dei Rovers avrebbe anche un obiettivo di riserva: il tedesco dell'Udinese. Per ingaggiare il campione d'Europa il budget sarebbe limitato a cinque milioni di sterline (12,5 miliardi di lire). Ma da Udine sono arrivate due risposte che escludono la possibilità del trasferimento di Bierhoff. «Offerte dall'Inghilterra? Non ne so nulla, intendo restare all'Udinese», ha detto il giocatore. «Nessuna offerta», ha aggiunto la società bianconera.



APPOGGIATE L'ORECCHIO QUI.
Sentirete il suono di 1.300 miliardi.

CHE VINCITE! CON I GIOCHI SISAL ON LINE, DALLA CORNUCOPIA DELLA FORTUNA NELLA PASSATA STAGIONE SONO USCITI PIÙ DI 1.300 MILIARDI. PREPARATEVI: IN QUESTA STAGIONE NE USCIRANNO ANCORA DI PIÙ.

Chi gioca lo sa. Ma chi non gioca si chiederà: perché i giochi Sisal on line distribuiscono un montepremi così elevato? Grazie alla loro formula e alle molteplici possibilità di vincita dei giochi stessi. Prendiamo Totip+più: si vince, e tanto, con il 14, ma si vince anche con il 12, l'11 e il 10. In più, il jackpot rende più ricco il montepremi, destinando i soldi non vinti in una giornata a quella successiva. Prendiamo

Tris: un gioco semplice e immediato, con cui è possibile giocare e vincere addirittura quattro volte a settimana: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Prendiamo Enalotto: un gioco che premia chi è attento alle statistiche dei numeri estratti, ai sogni fatti e alle indicazioni offerte dalla Cabala. Giochi Sisal on line: giocate fortunate ma anche pagamento immediato. E, per chi gioca, anche questa è una bella fortuna.

LA FORTUNA VIEN GIOCANDO

totip+più

TRIS

ENALOTTO